

L'INTERVENTO

«Crociata anti-colombi a Venezia Ennesimo fallimento di Cacciari»

di Pietro Bortoluzzi (*)

La giunta Cacciari è partita con una nuova crociata, strombazzata come di consueto ai quattro venti e tutta giocata per il momento a livello solo massmediatico, contro l'eccessivo numero dei colombi e contro i venditori di grano dell'area marciana. Dimostrando ancora una volta, però, dietro gli slogan di facciata, come in realtà anche su questo tema ci si trovi di fronte ad un ennesimo proclamato fallimento pluriennale delle giunte di centrosinistra (ricordiamo che Cacciari è al suo terzo mandato!). Il problema infatti del sovrappopolamento dei pennuti in Piazza San Marco, che potrebbero essere con le loro deiezioni uno dei fattori del deperimento dei monumenti lapidei (certamente in ottima compagnia con i fenomeni chimici connessi all'inquinamento dei carburanti marini, attualmente tranquillamente consentiti in città), è stato negli anni gestito malissimo: da un lato rilasciando senza batter ciglio concessioni comunali alla vendita di grano per colombi, dall'altro procedendo a inutili e costose, oltre che spesso crudeli, catture. Senza voler mai invece provare a mettere in campo i suggerimenti che il partito che rappresento e molte associazioni animaliste hanno più volte proposto, e che sostanzialmente indicavano in un approccio scientifico e sistematico la soluzione migliore e più efficace per contingente il numero dei piccioni e renderli sani e inoffensivi. Pochi giorni fa ho ricevuto - a conferma della colpevole inazione del Comune di Venezia - un'informativa sull'Ovistop, una specialità medicinale vete-

rinaria prodotta dalla Acme e in commercio dal 2002, innocua per animali, persone e ambiente, che viene utilizzata da anni con successo in alcuni comuni italiani come Genova, Siena, Arezzo, Udine, e che serve per ridurre il numero dei colombi senza crudeli e costose catture. Ovviamente a Venezia sarebbe facile poter utilizzare il contingente di venditori di grano renitenti al cambio di licenza per somministrare un prodotto antifecundativo, e così risolvere un doppio problema senza fare le figuracce inanellate da Cacciari sul tema negli anni: come in occasione del blitz di due anni fa in Piazza, a margine del quale il sindaco affermava (diversamente da oggi) che spostare i banchetti di grano da San Marco era impossibile e non si poteva fare. Ma la cosa più grave, che ci tengo a sottolineare, è come nel 2005 l'Acme avesse già presentato al Comune di Venezia un suo progetto per la riduzione del numero dei piccioni in piazza, con tanto di studio preliminare allegato, realizzato da un illustre ornitologo. Eppure dal Comune non c'è stato alcun riscontro: silenzio assoluto. E certamente, considerando che la spesa complessiva negli anni per le catture è stata sicuramente molto elevata (si parla di una cifra che potrebbe superare gli 800mila euro!) ma il risultato è stato l'aumento del numero dei volatili, non si riesce a capire perché si voglia da parte di Cà Farsetti continuare una politica inefficace e ci si dimostri sordi a proposte con tutta probabilità scientificamente più valide.

(*) Capogruppo di An
Municipalità di Venezia